



Palina elettrica per le barche ma non ci sono i motori

Appello al governo per l'alimentazione green. Il prototipo di una start-up

VENEZIA L'idea è semplice e proietta Venezia nel futuro: città connessa, intelligente, inclusiva. E sostenibile. La palina da ormeggio con la ricarica per i motori nautici elettrici sembra proprio presa da quelle visioni di domani, invece è già realtà alla Misericordia, dove è già in funzione il primo prototipo. Perché si realizzi anche l'immagine della barca che attracca e si collega al volo alla corrente mancano solo i mezzi: su oltre ventiduemila barche private circolanti in laguna, quelle elettriche si possono forse contare sulle dita di una mano, anche a causa dei tanti intoppi normativi a cui va incontro un motore nautico «green», in molti casi ancora non riconosciuto dal legislatore.

Nonostante tutto, ieri la start-up e-concept ha presentato ufficialmente il suo progetto, battezzato e-dock e sviluppato con il sostegno di Enel, Confindustria, Veritas, Assonautica, Vela, in finanziamento via equity crowdfunding e già inserito dal Comune nella proposta che ha permesso a Venezia di venire selezionata tra le 126 città europee che partecipano al bando Intelligent City Challenge. Di fatto, si tratta di una conversione dell'idea dietro ai lampioni con ricarica incorporata che Enel sta già spingendo in molte realtà italiane, ma la trasformazione in un palo da ormeggio non era scontata: la struttura è in pvc,

ottenuto da materiali riciclati e ancora riciclabili; la presa è

del tipo specifico più diffuso per la ricarica di veicoli elettrici, in futuro potrà ospitare anche una seconda porta generica, per i sistemi delle imbarcazioni come nelle darsene. La potenza di ricarica sarà modulabile su tre livelli, in modo da assicurare a tutte le tipologie di imbarcazioni la continuità di navigazione anche in soli 20 minuti di appro-

do. Il prototipo è costato circa cinquemila euro, ma in fase di produzione i costi dovrebbero venire tagliati in maniera drastica, anche perché l'idea è quella di tappezzare il centro storico, a partire dagli ormeggi privati fino a quelli da lavoro, con un'attenzione particolare a tutte quelle zone di approdo libero temporaneo (i cosiddetti «pali blu»).

Resta il problema delle leggi, le stesse che hanno tenuto fermo in cantiere per anni il motoscafo Alilaguna a emissioni zero perché non previsto: «A Venezia è un mezzo di trasporto urbano — ha ricordato l'assessore comunale all'Ambiente Massimiliano De Martin — Da quattro anni stiamo cercando di sensibilizzare i governi che si sono succeduti sull'importanza di garantire anche la rottamazione degli scafi e dei motori delle imbarcazioni, attraverso il ri-finanziamento della Legge Speciale». In laguna si contano 6.777 concessioni per l'ormeggio, ma le barche sono

molte di più: circa 4 mila le attive presenti nel registro dell'ispettorato al porto, la capitaneria ne conta 1.800 da diporto e altre 7 mila per uso marittimo; a queste si aggiungono le almeno diecimila (non censite) barche da laguna con targa LV. Poi ci sono i mezzi di Veritas e Actv. Tra tutte queste, le elettriche (ma sarebbe meglio chiamarle ibride) non raggiungono neppure il centinaio.

Giacomo Costa
© RIPRODUZIONE RISERVATA



De Martin
A Venezia è un mezzo di trasporto urbano. Serve la rottamazione

La vicenda

● La start-up e-concept ha presentato ufficialmente il suo progetto, battezzato e-dock e sviluppato con il sostegno di Enel, Confindustria, Veritas, Assonautica, Vela, in finanziamento



► 30 ottobre 2020 - Edizione Venezia e Mestre

via equity
crowdfunding

● La struttura è in pvc, ottenuto da materiali riciclati e ancora riciclabili; la presa è del tipo specifico più diffuso per la ricarica di veicoli elettrici.



E-dock Il prototipo alla Misericordia. Oggi sono un centinaio le barche che possono usarlo (*Vision*)